



Andrea Padoin

Piazza IV Novembre, 20
31051 Follina (TV)

andrea@padoin.com

[English version below]

Follina, 4 Gennaio 2008

Carissimo Eduardo,

ho seguito con attenzione gli sviluppi della delicata situazione venutasi a creare in seno all'OMMS negli ultimi mesi, e con questa lettera aperta desidero innanzitutto esprimerti la mia piena solidarietà per quanto accaduto.

Non ci conosciamo personalmente, ma la mia solidarietà è piena perché - a priori - considero i mezzi usati per giungere alla conclusione ottenuta poco consoni allo spirito scout che dovrebbe regolare a tutti i livelli la vita del nostro Movimento. Quindi non entro nel merito del tuo operato come Segretario Mondiale né esprimo solidarietà alla persona (che dovrei conoscere meglio) bensì alla figura istituzionale che è stata messa da parte in modo così scorretto e brutale.

Ma ora permettimi una serie di considerazioni che mi hanno portato a pensare come inevitabile - prima o dopo - una crisi come quella che si è verificata.

Quando B.-P. strutturò la sua proposta e creò lo Scouting che conosciamo e che leggiamo sui suoi libri, non pensò affatto ad una Democrazia, almeno come la intendiamo noi oggi.

Se pensiamo alla formazione capi di Gilwell, dobbiamo riconoscere che il forte accentramento garantiva quella omogeneità di preparazione in seno al Movimento che poteva porre tutti i Capi sullo stesso piano. E quando dico tutti i Capi, intendo dire: tutti i Capi del mondo, ed allo stesso tempo solo i Capi "brevettati", e solo loro infatti nelle varie associazioni avevano diritto a partecipare al governo delle stesse.

In questo modo non c'era il principio del "una testa un voto", che oggi consideriamo il massimo della partecipazione democratica, ma una garanzia affinché le sole "teste" che potevano votare erano quelle che si erano impegnate in prima persona per "diventare preparate". Questa preparazione era garanzia di fedeltà al Metodo originario, era garanzia di "non superficialità", era garanzia che nessun "arrivista politico" potesse insinuarsi nelle associazioni per tentarne la scalata gerarchica se prima non si era fatto le sue settimane di Metodo, di Stile, di Spirito scout, come dovevano essere quelle spese a Gilwell.

Poi d'un tratto questo sforzo per tenere ancorato lo Scouting ad una forza centripeta diretta continuamente verso il fulcro originale delle intuizioni di B.-P., si trasformò coscientemente in una volontà centrifuga, per cui si iniziò a delocalizzare il Bureau, a delocalizzare la Formazione Capi, le scelte metodologiche, a volte anche ideologiche.



Andrea Padoin

Piazza IV Novembre, 20
31051 Follina (TV)

andrea@padoin.com

Se prima, dal centro - magari non propriamente democratico - era possibile proporre costantemente un richiamo all'ordine, e soprattutto era possibile proporre un "massimo comun divisore" nel quale tutti si potevano riconoscere (dall'Argentina alla Svezia, da Taiwan allo Zaire), poi questa possibilità si è dissolta, e il risultato attuale è sotto gli occhi di tutti: i principi fondamentali dell'OMMS non sono più tesi all'omogeneità di una proposta metodologica, quanto all'identificare un "minimo condiviso", politicamente corretto, che non intralci la libertà e la possibilità di sperimentare delle singole realtà locali.

Questo processo di "democratizzazione" ha portato alcune conseguenze importantissime e inevitabili.

La prima: l'applicazione di questa forza centrifuga anche in seno alle singole associazioni, e il processo "assembleare" che prevede il più politicamente corretto "una testa un voto" hanno fatto sì che in ogni realtà ognuno possa dire la sua, anche a sproposito, e che le singole decisioni non facciano più riferimento di volta in volta ad un corpus metodologico compatto, uniforme, condiviso.

Inoltre, queste stesse modifiche nei processi decisionali interni hanno garantito la possibilità a tutti - segnatamente anche a coloro che sanno poco di Metodo e molto di "politica" - di infiltrarsi nella gestione delle associazioni scout senza necessariamente una debita formazione valoriale e metodologica (nel senso più alto del termine, non mi riferisco di certo al nodo o all'accensione del fuoco senza carta...). Anzi: si è via via fatta strada l'idea che per determinate posizioni sia quasi meglio un esperto di "altro" rispetto al buon Capo scout con esperienza.

Infine: la delocalizzazione estrema responsabilizza delle proprie azioni le singole associazioni locali, anche quando queste scelte vanno contro il Metodo e quel massimo comun divisore dal quale prima non si poteva prescindere.

Ora, come poter pensare che in questa Babele universale un Segretario Mondiale possa permettersi di fare qualcosa in più che stringere qualche mano (sempre più raramente sinistra) o suonare il corno Kudu il primo agosto?

Quale autorità riveste agli occhi delle singole realtà locali? Come si può arrogare il diritto di fare i conti in tasca alle singole associazioni o di proporre scelte impopolari se lo stesso intero meccanismo ha autorizzato le stesse associazioni a fare i loro comodi per anni senza alcuna interferenza?

Ma giungiamo infine al fenomeno più eclatante, quello che costituiva l'autentica bomba ad orologeria dell'intero meccanismo...

Di fronte a questa bagarre post-Nagyana (non fu Laszlo Nagy a proporre ed attuare una radicale riforma dell'OMMS per renderla come è ora?), dove ognuno è libero di fare ciò che più gli pare, abbiamo un sistema finanziario basato su un'idea completamente assurda, e cioè non già quella di "una testa un penny", come in casa AMGE, ma quella più "americanizzante" delle quote in base alla ricchezza del pagante.



Andrea Padoin

Piazza IV Novembre, 20
31051 Follina (TV)

andrea@padoin.com

Più democratico? Solo in apparenza! Ed il risultato – anche in questo caso - è sotto gli occhi di tutti.

La vera democrazia si avrebbe nel limitare al massimo le spese, e nel mantenere un bilancio assolutamente insignificante. Cioè si avrebbe nel processo di affrancamento della vita del Movimento da qualsiasi vincolo monetario.

E invece, negli anni, un po' di floridità (apparente) ha fatto moltiplicare le spese, gli investimenti, le quote, i bilanci... fino al punto che addirittura si è dovuti arrivare alla creazione di una Fondazione che vende su Internet le tovaglie di fiandra con i gigli ricamati e che organizza le cene per Vips per finanziare i jamborees... senza palesare cosa si aspettino poi in cambio quei Vips per aver così generosamente sostenuto il Movimento...

Mi spiace, caro Eduardo, ma il cancro parte da qui...

E in questa strategia si inserisce anche la tua assunzione come dipendente dell'OMMS, non già perché "Capo di provata esperienza", quanto perché debitamente skillato sul piano della cooperazione, del fund-raising, della conoscenza delle ONG internazionali e così via. Che poi tu abbia fatto lo scout da giovane, non credo la cosa costituisca una pregiudiziale...

Eppure questa strada è dannosa a tutti i livelli. Pensa alle Associazioni nazionali: pensa ad un bilancio associativo che non si basi solo sui censimenti dei ragazzi ma anche su altri introiti di varia natura. Ma soprattutto pensa ad un'associazione che investe in struttura una parte determinante del suo bilancio. Come può fare - quell'Associazione - se poi gli extra spariscono? Come può fare se poi il numero di soci (magari semplicemente per effetto demografico) tende a calare drasticamente?

Non è forse vero che l'unico modo per mantenere la struttura rimane quello di mantenere il bilancio agli stessi livelli? E se per farlo, e cioè per mantenere ad esempio lo stesso numero di censiti, dobbiamo modificare/abbassare la proposta che facciamo ai giovani? Oppure dobbiamo investire nel "marketing", e cioè farci conoscere dall'opinione pubblica per ottenere magari la nascita di qualche gruppo in più?

Ma è sbagliato il presupposto! Non dobbiamo puntare ad aprire nuovi gruppi per mantenere in attivo i bilanci, ma per divulgare lo Scoutismo! E non dobbiamo moltiplicare le strutture, ma fornire reali servizi e benefici agli associati!

E l'OMMS non può permettersi di accettare il veto di qualche "finanziatore" (ma non erano associazioni scout, cioè di Scouts?) sulle scelte che riguardano le linee guida del Movimento! Quando questo avviene, è la fine dell'idea di Movimento così come lo intendeva B.-P., e ci ritroviamo tra le mani un'azienda, che viene retta sulla base di tutt'altro genere di ragionamenti.

Mi spiace, non ci sto.



Andrea Padoin

Piazza IV Novembre, 20
31051 Follina (TV)

andrea@padoin.com

Non ci sto alla sola idea di far parte di un simile carrozzone.

Perché in generale non ci sto a derogare su alcuno dei punti della Legge sui quali mi sono impegnato e sui quali soprattutto lavoro per formare le coscienze dei miei Scouts.

Il fine non può giustificare i mezzi. Mai.

Ma non lo doveva fare fin da principio.

Questo è il cambiamento radicale che lo Scouting Mondiale ha visto accadere negli anni sessanta. Poi era solo questione di tempo... Siete stati bravi a rallentare l'agonia, ma nessuno ha tentato di guarire il male.

Eppure, malgrado tutto questo, lo Scouting ha bisogno di un organismo mondiale. Pensare al nostro Movimento senza un coordinamento, senza un organo di collegamento, senza un "capo" che colleghi le membra mi appare impossibile, mi sembrerebbe di snaturare il concetto stesso di Fraternità Mondiale tanto caro a B.-P.

Ma forse il Movimento scout ha bisogno soprattutto che questo organismo torni ad essere garante, assertore, benché scomodo se necessario, dei principi guida e dei punti irrinunciabili ai quali le singole realtà locali devono attenersi. Ruolo che negli anni è stato eroso, a vantaggio della "delocalizzazione" dei processi decisionali, ma a svantaggio di quella omogeneità che si tentò fin da principio di mantenere come prerequisito per una vera fraternità tra i popoli.

Non dimentichiamo che fu lo stesso B.-P. a "inventare" Gilwell Park, il Bureau, i Jamborees, i Tizzoni... e non per uno sfizio ma per la volontà di tenere legati alla sua intuizione originale tutti gli scoutismi locali, affinché essi non derivassero nella babele... a cui assistiamo oggi.

Questo è il prerequisito per la Pace... inutile parlarne se poi non la si vive nel quotidiano, no?

E lo Scouting ha bisogno di un organismo mondiale che decida chi è dentro e chi è fuori non già sulla base di motivi storici, politici, strategici o financo opportunistici: il vero Scouting ha bisogno di qualcuno che dica a chi lo propone correttamente: "bene, sei dei nostri", e a chi non lo propone: "mi spiace, se non cambi sei fuori". La questione della FSE, tra le tante (ma non posso non citarla visto che mi chiama in causa direttamente), dimostra palesemente che la membership non si gioca sul piano ideale o metodologico, bensì su altri piani, di natura squisitamente diplomatica.

Vogliamo continuare così? Vogliamo che siano altre forze, estranee ai nostri valori, a governare il Movimento? Vogliamo che i "poteri forti", o meglio "i principati e le potestà" reggano il timone di una pedagogia che propone Lealtà,



Andrea Padoin

Piazza IV Novembre, 20
31051 Follina (TV)

andrea@padoin.com

Fraternità, Carità (nelle tante traduzioni e tradizioni che questo concetto ha nel mondo)?

Su questo piano, a mio modesto avviso, va ingaggiata la battaglia. Non è un "si vis pacem para bellum", noi siamo per la Pace. È piuttosto un reagire all'usurpazione. Che non è avvenuta quel fatidico 12 novembre al Cairo, ma è avvenuta forse 40 anni fa.

Siamo ancora in tempo. I "40 anni di deserto" potrebbero preludere ad un nuovo corso. Con l'aiuto di tutte le persone di buona volontà.

Buon 2008, ed una forte, calorosa, fraterna, stretta di sinistra.

Andrea Padoin

English version

Dear Eduardo,

I've been following with particular care what has happened inside the WOSM in the last months, and with this open letter I would like to express you my full solidarity and support for what has been done to you.

We do not know each other personally, but my support is full and unconditioned, because I consider as absolutely wrong the way that has been followed to reach the decisions taken in the last days, and - more than all - absolutely against the Scout Spirit, which should rule actions and behaviours inside the Movement.

Therefore, I am not supporting your actions as World Secretary, or you personally (I should know you better for this!) but your institutional figure which has been put apart in such an impolite way.

Now, please allow me some thoughts on the actual situation, and on how - in my opinion - what has happened couldn't be avoided and - sooner or later - had to come at an end.

When B.-P. invented the Scout Method, according to what we still can read on his books, he didn't think to a democracy, at least in the way we intend it now. If we refer to the Training Gilwell courses, for example, we should underline that they were a strong effort to keep the leader training the same all around the Movement, and all trained Leaders could be put at the same level.



Andrea Padoin

Piazza IV Novembre, 20
31051 Follina (TV)

andrea@padoin.com

And, when I refer to Leaders, I mean: all scout Leaders in the world, and only those who have been following the training, with success. In the past only these Scouters had the government of their Associations.

In this way they did not act according to the statement "one head, one vote", which is now considered the best of democratic involvement; but at the same time they were sure that the only "heads" who could govern, were those who had been previously trained and were therefore "prepared". This preparation - which was the Gilwell training - was a full warranty of loyalty to the original Method, of deep interest in the Movement, it was a warranty that no "politicians" or other people not related to Scouting could arrive at the top management of the scout Associations, if they had not spent some weeks of Method, Style, Spirit, as they were proposed at Gilwell Park.

Then, suddenly, this effort to keep the Scout Movement unite and compact around the centre of B.-P. original intuitions, became an opposite effort to delocalise, to multiply the centres... this happened to the Training Courses, to the Bureau, to the Method and - sometimes - to the Ideals.

Just before, it was still possible, from the centre, even if not properly democratically, to "recall to order", to propose a constant shared level of principles, to which everybody had to refer and be part of, from Sweden to Argentina, from Zaire to Japan.

Then this strength disappeared, and the result is now evident: the WOSM principles, which should be acknowledged by all members, are not anymore a shared thick corpus of homogeneous methodological statements, but a very thin list of "politically correct guidelines" which allow everybody to do everything...

This false "democratisation" has brought a lot of consequences.

First: this process, applied also inside each single association, has created a sort of "permanent assembly" power, where anyone can propose new suggestions, new experiments, etc. In this way, the original Method is no more a starting point, but one of the several points of view.

In addition, now everybody can manage a scout Association, even if his personal knowledge on the Method is around zero, but his "political behaviour" is captivating sympathy towards other members (one head, one vote). Even worst: in some case, the most common idea is that - for some particular positions inside the single association management - it is much better to have a person skilled on "something else" than on scout Principles...

As a result, every single Association feels now in charge to determine its own strategies, even when they are going on different directions than those indicated by the original Method: the common scout background is no more essential for the Associations to manage their rules.

Now, in this scenario (I would say: in this mess...), how can we imagine that a World Secretary could have the effective power to do something more than



Andrea Padoin

Piazza IV Novembre, 20
31051 Follina (TV)

andrea@padoin.com

shaking some hands (fewer and fewer left hands) and playing the kudu horn on the 1st of August?

What authority does he show in front of each single organisation? How can he interfere in the choices about Method, or Structure or even Management of each single Association, if the World Organisation has allowed any kind of modification for years without taking any position?

But the real problem, the real "bomb" ready to explode anytime inside the structure is somewhere else...

After Laszlo Nagy Report, Management and radical reforms, we have now a financial situation based on both internal and external fund raising. No more "one head, one penny" (as it is still in WAGGGS) but the more "American way" of fee-collection based on national wealth... Richer Countries pay more...

More democratic? Only apparently! And the result, once again, is under our sight (and sigh...).

Real democracy is when you limit all expenses to the real necessary; this is the only way to make the Movement free from any economical trouble.

But here, especially in the last years, an appearance of "health" enabled you to multiply investments, expenses, projects... so that - at the end - WOSM had to create a Foundation to help the Movement survive. A Foundation which sells towels and gadgets on the web and organises Parties and Dinners for VIPs... without clarifying what do those VIPs ask back after their gorgeous donations...

I am sorry, dear Eduardo, this is the real cancer.

In this main strategic line we can put also your recruitment at WOSM: you've not been taken because "old trained scout Leader with good experience", but because very clever in International Co-operation, skilled on NGO management, fund-raising, etc. The fact you're a Scout is absolutely secondary.

This path is dangerous at all levels. Have a thought to National Organisations: what will happen (or is happening) when they will get their money not only from the member fees but also from outside? But more than all, imagine an Association where the biggest part of the money is invested in "structure". How will they manage a reduction of the extra incomes? And how will they manage a reduction of members (maybe just because there are less children born in the Country)? Shall they - in order to keep the same number of members - change their "proposal"? Shall they modify their Educational Path in order to be more "trendy" towards young generations and so gain consensus?

But this point of view is wrong! We shouldn't make our membership wider to keep alive the structure, but because we want to invest in the education of young generations; because we want to share the scout Principles with an always wider number of young people.



Andrea Padoin

Piazza IV Novembre, 20
31051 Follina (TV)

andrea@padoin.com

So we don't need to multiply the investments, but to release more and more benefits to members...

And WOSM cannot accept that some of the "investors" (once they were called "Scout Associations", i.e. scout brothers) force the strategies and the commitments of the World Organisation! When this happens, it's the death of the idea of Movement itself, and we face a new entity: a Company, managed in a completely different way.

I am sorry, I don't agree.

I don't agree this is the way.

Because I don't agree that our Principles, based on the scout Law and Oath, can be changed for political reasons, when I am trying to keep alive those Principles and to teach them to my Scouts.

The agony of the mechanism has been long, very keen of you to have kept it alive till today. But we all were waiting the moment, and now it has come.

At the end, Eduardo, despite all this terrible situation, I still strong reaffirm that World-wide Scouting needs a World Organisation. Think to Scouting without a world-wide link, and you will not think to the B.-P. Scouting anymore, nor to his idea of Brotherhood and Friendship.

But more than all, the Movement needs a new season, where the Organisation can be the "guardian" of the Method and of the scout Principles on which all Associations should be based.

This important role of the World Bureau has been slowly put in a corner, but now more than ever it is time to reinforce it, and to strengthen it on all delocalisations and false democratisation introduced in the past years. This is the real way to keep the world brotherhood.

We shouldn't forget that B.-P. himself "invented" Gilwell Park training courses, the World Bureau, the Wood Badge, the Jamborees... and not just for fun, but because these things helped the Movement in proceeding all in the same direction, strong and reliable.

This is the first step for the Peace, isn't it? Peace is meaningless if we do not start living it in our homes...

And the World Scouting nowadays needs a strong Representative Organisation, which strongly states who is in and who is out. Not on the basis of historical, political, diplomatic or - even worst - economical calculation. Those who are following the "path of the Founder" are in, the others will be requested to modify their strategies and then, if they don't, they'll be out.

As an example, Scouts d'Europe - FSE issue is part of this boring game: their membership request (let's say: our request, since I'm one of them) will not



Andrea Padoin

Piazza IV Novembre, 20
31051 Follina (TV)

andrea@padoin.com

be evaluated on the basis of the principles, but "weighted" from different "political points of view".

Do we want WOSM to go on this way? Do we really want that external "thrones or powers or rulers or authorities" (see St. Paul's letters) will manage our Movement, based on principles of Loyalty, Friendship, Charity (in the many different meanings this word assumes world-wide)?

On this field we should start the battle. We are not making a war. We are for peace. We are just reacting to the invasion, which has not been done on last November 12th at the Cairo meeting, but some 40 years ago, maybe.

We are still on time. These "40 years of desert" will end finally with a new promised land. With the support of all people of good faith.

Happy 2008, and a strong, friendly, warm, left handshake.

Andrea Padoin